

COMMISSIONE STATUTO

Verbale della riunione del 27 maggio 2011

La seduta si apre alle ore 14:45 presso la Sala del Consiglio del Rettorato

- 1) Comunicazioni
- 2) Discussione sul Rapporto con il Sistema Sanitario Nazionale (SSN)
- 3) Discussione sulla Commissione paritetica docenti studenti
- 4) Discussione sulle norme riguardanti i regolamenti di Ateneo
- 5) Lista delle azioni

Presenti:

X	Barozzi Giovanni Sebastiano	X	Gatti Giuseppe
X	Bosi Andrea	X	Leali Francesco
G	Calabrò Giuseppe	X	Ossicini Stefano
G	Di Toma Paolo		
G	Donini Massimo	X	Pinti Marcello
G	Ferrari Andrea	X	Porro Carlo Adolfo
X	Fontana Daniela	X	Tomasi Aldo (Presidente)
X	Frigni Daniela	X	Zini Angela

1) Comunicazioni

Viene comunicato che il Rettore arriverà con qualche minuto di ritardo a causa della concomitante riunione in Commissione CdA.

Il prof. Barozzi, in assenza del prof. Ferrari, assume le veci del Presidente.

2) Discussione sul rapporto con il Sistema Sanitario Nazionale (SSN)

Il prof. Porro illustra alla Commissione la proposta di articolo che ha elaborato sui rapporti tra Università e SSN (**Allegato 1**). Per meglio chiarire il senso della sua proposta, il prof. Porro ripercorre brevemente il quadro legislativo di riferimento del rapporto tra Università e SSN. Il prof. Porro ricorda brevemente che la specificità di questo rapporto è dovuta alla presenza nell'attuale Facoltà di Medicina e Chirurgia di docenti di materie cliniche, per i quali è prevista, oltre alla normale attività di docenza e di ricerca, anche un'attività assistenziale svolta in ambito ospedaliero ed inscindibile dalle prime due.

Il quadro normativo che regola questo rapporto è dato dalla legge 517/99, dalla legge regionale 29/2004 e, nel caso specifico del nostro Ateneo, anche dal protocollo di intesa tra l'Azienda Ospedaliera Policlinico di Modena e l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Tutti questi atti legislativi riconoscono la presenza di una struttura di raccordo tra Università e SSN, individuata nella Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Il caso specifico modenese è reso ancora più complesso dal fatto che il nostro Ateneo, di concerto con il nostro Policlinico, è il solo ad aver dato piena attuazione alla legge del 1999 che prevede la costituzione di Dipartimenti misti (denominati Dipartimenti ad Attività Integrata) ospedaliero-universitari, di cui fanno parte dipendenti delle due strutture, e il cui Direttore è nominato (non eletto) dal Direttore Generale della struttura ospedaliera. Attualmente la Facoltà di Medicina di Modena comprende 13 Dipartimenti, dei quali 2 sono Dipartimenti non integrati, del tutto identici agli altri Dipartimenti Universitari, e 11 ad attività integrata, nove con sede al Policlinico e due presso il Nuovo Ospedale Civile di Baggiovara. Nel quadro della riforma in corso, e in attesa di una normativa specifica, l'indicazione generale a livello nazionale delle diverse Facoltà di Medicina è di istituire dipartimenti universitari con i soli dipendenti universitari.

Chiarito il quadro normativo e la situazione modenese, il Prof. Porro delinea le possibili direzioni future che potrà prendere l'attuale Facoltà di Medicina. L'unica possibilità che si configura per non istituire una Scuola di medicina è quello di costituire un solo Dipartimento di area medica, che appare ai più come soluzione poco probabile, viste le dimensioni che dovrebbe assumere.

Riguardo alla denominazione che la probabile Scuola dovrà assumere, il prof. Porro ritiene auspicabile il mantenimento del termine Facoltà, anche in virtù del vasto numero di documenti (leggi, regolamenti, circolari ministeriali etc.) in cui si fa riferimento esplicito alla Facoltà di Medicina, ed in virtù del suo ampio utilizzo in ambito europeo.

Si propone che questa Scuola o Facoltà, oltre ai compiti già previsti dallo Statuto per le scuole, abbia attribuzioni supplementari, quali esprimere pareri sulla attivazione o soppressione di corsi di studio che hanno a che fare con attività assistenziali, e sulle posizioni di personale con ruoli assistenziali, come previsto dalla legge 240/10. In aggiunta, il prof. Porro propone (comma 4) un ruolo consultivo della Scuola per la fase di raccordo tra la programmazione universitaria e la programmazione sanitaria dell'azienda ospedaliera.

Il prof. Porro termina tracciando brevemente la sua proposta per quanto riguarda la composizione dell'organo di governo della Scuola/Facoltà. In questo momento la Facoltà di Medicina e Chirurgia comprende una componente clinica e una non clinica, in un rapporto numerico di circa 2:1. Per questo motivo, il prof. Porro ipotizza un futuro Consiglio di Scuola/Facoltà che comprenda obbligatoriamente una parte clinica e una non clinica, mantenendo più o meno questo rapporto, nell'ipotesi da più parti ventilata di due Dipartimenti clinici e uno non clinico. Nell'ipotesi proposta, il prof. Porro non ha inserito alcun componente del PTA anche se si dichiara non contrario, in linea di principio, a tale ipotesi.

Il prof. Barozzi apre la discussione chiedendo conferma del fatto che si voglia utilizzare la denominazione "Facoltà". La sig.ra Frigni rileva come la Scuola medica avrà dei compiti più rilevanti rispetto alle altre Scuole di Ateneo e che quindi andrebbe differenziata. Il prof. Porro conferma quanto asserito dalla sig.ra Frigni, poiché ad essa vengono attribuiti più poteri (comma 3).

Il prof Barozzi osserva che il testo appare perfettamente disegnato sulle future esigenze della attuale Facoltà di Medicina, e si chiede quindi che cosa succederebbe se in una eventuale Scuola entrassero componenti provenienti da altre Facoltà attuali, quali ad esempio la Facoltà di Farmacia. Il prof. Barozzi si chiede in particolare se questi ultimi avrebbero un'adeguata rappresentanza nella struttura che si formerebbe. Il prof. Porro risponde affermativamente, indicando nel punto f del comma X la norma a tutela di questa rappresentanza. Il prof. Barozzi ribatte che questa rappresentanza sarebbe comunque trascurabile, in una struttura così ampia come la futura Scuola di Medicina.

Il prof. Porro pone l'accento sul fatto che gli afferenti alla macroarea CUN medica sono in larga parte già parte della Facoltà di Medicina, che comunque presenta delle caratteristiche di eccezionalità rispetto ad altre Facoltà: l'offerta didattica è garantita da quasi 50 SSD, alcuni dei quali con un peso relativamente piccolo nei singoli insegnamenti. Riguardo alla struttura dei futuri Dipartimenti, il prof. Porro immagina un futuro prossimo in cui verranno creati Dipartimenti medici esclusivamente universitari, paralleli ai dipartimenti integrati. Se ci sarà un accordo a livello regionale o locale che armonizzerà la normativa riguardante i Dipartimenti integrati con la normativa dei Dipartimenti universitari, sarà possibile la presenza dei Dipartimenti integrati come tali nella Scuola di Medicina.

Una volta chiariti alcuni dubbi del prof. Ossicini riguardanti il rispetto della legge nella composizione della Scuola e degli organi che la governano, il prof. Barozzi propone di passare alla lettura e analisi del testo. Il titolo proposto per l'articolo in oggetto, che prende il posto del vecchio articolo sullo stesso tema finora riportato nella bozza di statuto, è "Rapporto con il SSN e relativa struttura di raccordo". La commissione approva il titolo dell'articolo.

Il comma 1 è approvato come tale.

Il comma 2 propone la denominazione di Facoltà per la Scuola di medicina.

La Sig.ra Frigni ribadisce l'opinione, più volte espressa, che il termine Scuola ingenera confusione e auspica l'utilizzo di una denominazione alternativa, e, in particolare, l'utilizzo del termine Facoltà. Il prof. Ossicini afferma che l'utilizzo di un nome nuovo per le strutture che stiamo creando è anche un modo per marcare la distanza dal passato e la differenza tra ciò che era e ciò che è: l'utilizzo del termine "Facoltà" da parte della sig.ra Frigni è a suo modo di vedere un modo per rimanere legato alle vecchie Facoltà, cui la sig.ra Frigni mostra una evidente affezione. La prof.ssa Fontana concorda con il prof. Ossicini sull'uso di un termine che indichi una discontinuità chiara con il passato.

Anche il prof. Barozzi è di questa opinione, pur ritenendo ragionevole l'insistenza del Prof. Porro sul termine Facoltà, in virtù della grande mole di leggi e direttive che fanno uso di questa denominazione. Il dott. Leali, che si dice d'accordo con quanto sostenuto dalla prof.ssa Fontana, propone di legare il nome Scuola a quello delle Facoltà utilizzando l'espressione "la Scuola di Ateneo, già Facoltà di Medicina" per rendere chiaro che la normativa che ora fa riferimento al termine "Facoltà" si riferirà in futuro alle scuole; anche la dott.ssa Zini si dice d'accordo con questa proposta.

Il prof Barozzi propone, per chiarire questo punto, la seguente formulazione: "a tale fine, essa [la Scuola] svolge tutte le funzioni attualmente attribuite alla Facoltà di Medicina e Chirurgia". Il dott Pinti si dice d'accordo poiché ritiene che dare ad una struttura un nome (in questo caso Facoltà) non gli attribuisce automaticamente le funzioni della struttura che in precedenza veniva così denominata. Al termine della discussione, viene proposto di cancellare le parole "denominata Facoltà" dal testo. La commissione approva, con il voto contrario del prof. Porro.

Con queste modifiche, vengono approvati i commi 2 e 3.

Il dott. Leali suggerisce di indicare chiaramente nell'Articolo in precedenza approvato sulle Scuole di Ateneo che la persona che presiede l'organo deliberante delle scuole stesse sia chiamato Presidente. La proposta è accolta.

Dal comma 5 è eliminata la parola "sanità" poiché non è chiaro a cosa si riferisca.

Nel comma 6 il testo fa riferimento a Consigli di Corsi di studio. Da diverse parti ci si chiede se tali Consigli siano previsti dallo statuto che stiamo preparando, o no.

Il dott. Leali ricorda alla commissione che abbiamo sì previsto che ci possano essere, ma li abbiamo denominati "organismi". Chiede perciò se la commissione intende rinominarli Consigli. Il prof. Ossicini ritiene auspicabile lasciare un certo margine di libertà su questo punto, e ritiene proporre di inserire, nell'articolo in cui si indica l'esistenza di questi organismi, di un inciso in cui si dice che possono anche essere chiamati Consigli di Corsi di studio.

La sig.ra Frigni propone di modificare il comma 9 dell'articolo relativo alle Scuole di Ateneo come segue: "è presieduto da un professore ordinario, denominato presidente"

Prima dell'approvazione definitiva del testo il dott. Leali, nell'ottica di evitare che siano attribuiti ad una struttura di Ateneo poteri superiori alle altre, chiede formalmente conferma al prof. Porro se i poteri che stiamo attribuendo alla Scuola sono i poteri minimi per farlo funzionare o se, al contrario, le attribuzioni previste siano superiori a quelle necessarie per il suo funzionamento. Il prof. Porro risponde sostenendo che certamente stiamo dando più poteri dei poteri minimi previsti dalla legge; ritiene però che quelli aggiuntivi attribuiti siano utili ai fini di una programmazione dei dipartimenti medico-chirurgici raccordati nella Scuola che armonizzi giustificazioni didattiche ed assistenziali.

La commissione approva il testo discusso nella forma così emendata (**Allegato 2**).

3) Discussione sulla Commissione paritetica docenti-studenti.

La discussione si apre con un intervento della sig.ra Frigni la quale ritiene utile, prima di ogni altra considerazione, ascoltare l'opinione dei rappresentanti degli studenti nella commissione sulle modalità di composizione della Commissione.

Il sig. Bosi fa presente che l'attuale Commissione di Giurisprudenza è composta a partire dal numero per la parte studentesca dai rappresentanti degli studenti eletti in Facoltà, che determina di conseguenza il numero dei docenti in maniera da avere una commissione paritetica. La sig.ra Frigni ritiene però utile fare in modo che sia garantita una voce istituzionale per ognuno dei corsi di studio, e ritiene auspicabile una norma che si muova in tal senso.

Il prof. Ossicini propone di aggiungere all'articolo relativo alla commissione paritetica l'indicazione esplicita secondo la quale fare parte della commissione non dà luogo a corresponsione di emolumenti.

Al termine di una breve, ma vivace discussione in merito alla composizione della commissione che, secondo alcuni, dovrebbe vedere una scelta dei rappresentanti degli studenti tale da coprire tutti i corsi di studio, la sig.ra Frigni propone di lasciare una norma "minima", indicando che solamente che la composizione della commissione deve garantire la parità numerica tra docenti e studenti, secondo modalità decise dalla Scuola o dal Dipartimento.

La commissione approva la proposta, e procede alla formulazione del testo, che assume questa forma:

La commissione paritetica docenti-studenti è composta da numero pari di docenti e studenti, secondo modalità stabilite dalla struttura di riferimento. Ove possibile, la componente studentesca dovrà essere rappresentativa dei diversi corsi di studio afferenti ai Dipartimenti e alle Scuole.

Il Rettore raggiunge la Commissione.

4) Discussione sulle norme riguardanti i Regolamenti di Ateneo

La commissione decide di passare alla stesura degli articoli che regoleranno le modalità di stesura e approvazione dei vari regolamenti di Ateneo (regolamento generale, didattico etc). Vengono sottoposti all'attenzione della commissione gli articoli del precedente Statuto, inseriti nella bozza di articolato che la Commissione ha ricevuto dai dott. Leali e Pinti, e di seguito riportati:

Articolo 12 - Regolamenti d'Ateneo (VECCHIO STATUTO)

1. I regolamenti d'Ateneo sono deliberati a maggioranza assoluta dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, secondo le rispettive competenze, ai sensi del presente Statuto.
2. I regolamenti d'Ateneo, dopo la fase di controllo prevista dall'art. 6 della legge 9 maggio 1989, n.168 e successive modificazioni ed integrazioni, sono emanati con decreto del Rettore ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione nell'albo dell'Università, salvo che non sia diversamente disposto; sono altresì pubblicati nel Bollettino Ufficiale del Ministero competente per l'Università.
3. Il regolamento generale d'Ateneo, che contiene tutte le norme relative all'organizzazione dell'Ateneo e le modalità di elezione degli organi, è deliberato dal Senato Accademico, sentito il Consiglio di Amministrazione. In caso di contrasto, le norme contenute nello Statuto prevalgono su quelle del regolamento generale di ateneo, mentre queste ultime prevalgono sulle norme contenute in altri regolamenti.
4. Il regolamento didattico di Ateneo viene deliberato dal Senato Accademico, con il parere favorevole del CdA, in conformità con le norme del presente Statuto e con la normativa vigente in materia. Il regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, che disciplina i criteri della gestione finanziaria e contabile dell'Università, è deliberato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Senato Accademico. Il regolamento individua anche i centri autonomi di gestione e ne fissa le norme relative.

Il regolamento degli studenti è deliberato dal Senato Accademico, sentito il Consiglio

5. degli Studenti.
6. Il regolamento del Consiglio del personale tecnico-amministrativo è deliberato dal Consiglio di
7. Amministrazione, sentito il Consiglio del personale tecnico-amministrativo.
8. Il regolamento sulle attività di ricerca, consulenza e didattica eseguite dall'Università per conto di terzi è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Senato Accademico.
9. Sia il Senato Accademico sia il Consiglio di Amministrazione, per gli argomenti di loro competenza, possono proporre ulteriori regolamenti e richiederne parere all'altro organo.

Art. XX - Regolamenti delle Strutture

Articolo 13 - Regolamenti delle strutture (VECCHIO STATUTO)

1. I regolamenti delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio, individuate nel titolo successivo, sono approvati dai rispettivi Consigli a maggioranza assoluta dei componenti nel rispetto delle norme dello
2. Statuto e dei regolamenti di Ateneo di cui all'articolo precedente.
3. I regolamenti sono emanati dal Rettore, previo esame da parte del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, secondo le rispettive competenze; essi entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione all'albo dell'Università, salvo che non sia diversamente disposto.

4. Entro trenta giorni dalla comunicazione, il Rettore, con atto motivato e su conforme delibera del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, secondo le rispettive competenze, può chiedere alla struttura che lo abbia adottato il riesame del regolamento.
5. Il regolamento, se riapprovato dalla struttura interessata a maggioranza assoluta dei componenti, deve essere emanato entro dieci giorni dalla nuova comunicazione, salvo i casi in cui le disposizioni adottate contrastino con norme di legge o dello Statuto o dei regolamenti dell'Ateneo o comportino nuove e maggiori spese a carico del bilancio universitario senza indicazione della relativa copertura finanziaria.

Viene proposto di spostare gli articoli riguardanti i regolamenti nel Titolo III che potrebbe essere rinominato "Strutture e regolamenti di Ateneo". La proposta viene accolta

5) Lista delle azioni

Il Rettore, al termine della seduta, incarica i proff. Fontana e Barozzi della stesura di una proposta di articolato riguardante i regolamenti di Ateneo e i regolamenti delle diverse strutture.

La discussione del Titolo V è rimandata alla prossima seduta.

Il Rettore decide di convocare per il giorno 8 Giugno 2011 l'Assemblea Generale di Ateneo in cui verrà presentato il nuovo Statuto. La Commissione viene riconvocata per mercoledì 1 Giugno. La seduta è tolta alle 17.30.

Modena, lì 27/05/2011

Il Presidente

Aldo Tomasi

I segretari verbalizzanti

Francesco Leali, Marcello Pinti